Il Piemonte difende il terzo settore

Autore: Tobia Di Giacomo

Fonte: Città Nuova

Cittadini, operatori e sindaci scendono in piazza e manifestano per chiedere il pagamento dei debiti che mettono in ginocchio il welfare

Tremila sabato scorso, 2 febbraio, a Cuneo, e oltre mille il mercoledì successivo, a Torino. Tutti in piazza per protestare contro i **tagli socio-assistenziali** effettuati dalla **Regione Piemonte** e per denunciare i pericoli che il sociale sta correndo con la chiusura di servizi fondamentali. Le aziende del settore denunciano crediti nei confronti delle **Asl** e Regione per oltre 500 milioni di euro con ritardi nei pagamenti che superano i 13 mesi e che mettono a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese, in gran parte **cooperative sociali**, che non riescono a pagare gli stipendi ai dipendenti anche a causa delle difficoltà di accedere al credito bancario. Una situazione insostenibile che sta mettendo in ginocchio Consorzi, Comuni, cooperative sociali, associazioni, famiglie, perché grazie a quei fondi si garantiscono l'assistenza agli anziani nelle case di riposo o a domicilio, ai non autosufficienti, l'apertura dei centri diurni per i disabili, l'assistenza domiciliare, gli aiuti alle famiglie in difficoltà e tutti quei servizi rivolti ai più deboli, dal disagio alla prevenzione.

Nelle **manifestazioni** ci sono proprio tutti: cittadini, famiglie, operatori, utenti, responsabili dei settori e una schiera di decine e decine di sindaci per manifestare per il diritto al sociale e per sollecitare le istituzioni sull'attenzione al terzo settore. Centinaia le pettorine viste tra la folla con la scritta "**Io difendo i diritti sociali**", decine i cartelli e gli striscioni, le bandiere, gli slogan gridati.

Proteste che hanno portato ad una prima risposta della Regione che ha fissato l'istituzione di un **tavolo di crisi** per definire un piano di rientro dei debiti delle Asl con una liquidazione in tempi rapidi e certi; il sostegno con risorse aggiuntive delle Asl maggiormente colpite dalla stretta finanziaria; la priorità nei pagamenti ordinari delle Asl ai soggetti sociali pubblici e privati che operano nel campo dei servizi alla persona nei quali è prevalente l'incidenza della componente lavoro, come le cooperative sociali, le case di riposo, i consorzi socio assistenziali.